

Recensioni

Paola Vanini, *Potenziare la mente? Una scommessa possibile. L'apprendimento mediato secondo il metodo Feuerstein*, Società Editrice Vannini, Gussago, 2003.

Il metodo Feuerstein nasce in Israele dopo il secondo conflitto mondiale con l'obiettivo di recuperare abilità cognitive e relazionali in bambini e ragazzi scampati dalla persecuzione nazista. Ne furono originariamente destinatari preadolescenti a forte rischio di emarginazione che, a seguito di deprivazioni subite, presentavano significative carenze.

Grazie all'elaborazione di un solido impianto teorico, consolidato da precise indicazioni metodologico-operative, il metodo si va ora diffondendo in tutto il mondo. Le vaste opportunità che esso offre in differenti contesti, dalla didattica in situazioni di handicap alla formazione per adulti, attirano l'interesse di istituti e dipartimenti universitari. In realtà, non esistono campi specifici di applicazione del metodo Feuerstein, piuttosto opportuni adattamenti ne permettono l'uso con soggetti dalle differenti caratteristiche ed esigenze, consentendo loro sostanziali vantaggi e potenziamenti.

Paola Vanini, fondatrice e dirigente del Centro autorizzato Feuerstein IRRE - Emilia Romagna, l'unico centro pubblico italiano accreditato alla formazione sul metodo, con questo volume si rivolge, in forma chiara e agile, sia agli eventuali neofiti, sia a chi, avendo già padronanza del metodo, desidera confrontarsi con ulteriori indicazioni operative ed esemplificazioni concrete.

Nella prima parte del testo, dopo aver ripercorso sinteticamente le origini del metodo Feuerstein, l'autrice ne illustra i riferimenti teorici, evidenziando tra i concetti-chiave:

- la *teoria della Modificabilità Cognitivo-Strutturale* (che, oltre ai numerosi riscontri empirici, ha ottenuto recentemente anche conferme scientifiche che attestano la plasticità delle strutture neuronali umane e la conseguente possibilità che, a seguito di programmi di apprendimento adeguati, possa effettivamente potenziarsi la rete di connessioni mentali, con conseguente miglioramento della funzione cognitiva);
- la mediazione dell'apprendimento (con un'analisi approfondita dei criteri che contraddistinguono le *Esperienze di Apprendimento Mediato (EAM)*, così come sono state teorizzate da Reuven Feuerstein).

A riguardo, l'autrice, concentra la sua attenzione sui sistemi applicativi, cioè su quegli insiemi di strumenti da utilizzare concretamente con gli allievi per procedere alla ristrutturazione cognitiva. In particolare, vengono illustrate la funzione diagnostica della batteria per la *Valutazione Dinamica del Potenziale di Apprendimento (L.P.A.D.)* e la funzione didattica del *Programma di Arricchimento Strumentale (P.A.S.)*. Infine, viene riconosciuto il *Modellamento di Ambienti Modificanti* come necessaria ristrutturazione dell'ambiente, che deve accogliere l'individuo per così dire "modificato" e che può stimolarlo ulteriormente al cambiamento, quindi, a nuovi progressi.

Tra i supporti utili per l'osservazione degli allievi e per un più efficace intervento su di essi, vengono segnalati la *Carta Cognitiva*, la *Lista delle Funzioni Cognitive Carenti* e alcune

proposte per la *preparazione* e la *conduzione* di una *lezione*.

Un ampio spazio viene dato a sei esemplificazioni, di cui cinque spese nella seconda parte del volume. Si tratta di narrazioni scorrevoli, corredate da schede utilizzate in casi concreti di applicazione del metodo. Dalle analisi, approfondite e coinvolgenti, condotte da esperti formatori, viene data misura dell'ampia gamma di soggetti che potrebbero trarne proficuo vantaggio.

I successi riscossi dal metodo Feuerstein stanno suscitando anche in Italia un crescente interesse tra insegnanti, educatori, psicologi e genitori: figure professionali e parentali che in questo volume potranno facilmente trovare risposte e spunti di riflessione.

(Angela Assirelli)

Maurizio Garbati, *Laboratorio di Microrobotica, CDE "Centro di documentazione educativa"*, Editrice Vico del Pavone, Piacenza, 2003, pp. 144, euro 8,00.

Per una disciplina che, anche alla luce delle recenti polemiche scaturite dalle prospettive non esaltanti contenute nei primi decreti attuativi della riforma Moratti per la scuola primaria, non sembra godere di ottima salute, questo agile volumetto di Maurizio Garbati, docente di Educazione tecnica nella scuola media, rappresenta un contributo progettuale e operativo di grande spessore e di immediata spendibilità nel fare scuola.

Il libro, pubblicato nella collana *Esperienze e progetti per la formazione*, diretta con instancabile passione e lungimiranza da Giancarlo Sacchi, animatore del CDE (Centro di documentazione educativa di Piacenza), si propone all'attenzione dei docenti e degli operatori della formazione non solo per l'estrema attualità dei suoi temi specifici (si pensi ad esempio alle "meravigliose" imprese che la robotica ci ha mostrato con le sonde spaziali inviate su Marte), ma anche – e direi soprattutto – per la capacità di suscitare nel lettore una profonda e non scontata riflessione sulle possibilità che la formazione tecnologica offre ai nostri giovani nel coniugare lo sviluppo del pensiero produttivo con l'utilizzo consapevole, vale a dire progettato e controllato, di tecnologie "vecchie" come la meccanica, di "mezza età" come l'elettronica e "nuove" come l'informatica e la robotica.

Come chiarisce l'Autore stesso, l'esigenza prioritaria che lo ha spinto ad avviare con i suoi alunni di scuola media questa esperienza di laboratorio di microrobotica all'interno del curriculum di educazione tecnica è stata da un lato "quasi un'emergenza disciplinare di una attenta rilettura della disciplina nei suoi confini ben precisi di contenuti, procedimenti e linguaggi", e dall'altro la disponibilità sul mercato di particolari set di costruzione Lego (Lego-Dacta), vale a dire di materiali fisicamente e concettualmente collegati ai tradizionali "mattoncini" da costruzione ben presenti nell'esperienza quotidiana degli alunni fin dall'età prescolare, e da tempo utilizzati sistematicamente in ambiente educativo nei Paesi di area anglosassone.

In sintesi si può dire che il contenuto del testo - lungo una serie di brevi capitoli ampiamente corredate da immagini anche a colori dei singoli componenti utilizzati e dei piccoli robot realizzati dagli alunni - espone un percorso metodologico e opera-